



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI CAGLIARI
DIPARTIMENTO DI STORIA, BENI CULTURALI E TERRITORIO

LAYERS

Archeologia Territorio Contesti

1 – 2016

DAEDALEIA
LE TORRI NURAGICHE OLTRE L'ETÀ DEL BRONZO

Atti del Convegno di Studi (Cagliari, Cittadella dei Musei, 19-21 aprile 2012)



a cura di

ENRICO TRUDU, GIACOMO PAGLIETTI, MARCO MURESU

Comitato Scientifico del Convegno

Simonetta Angiolillo, Rossana Martorelli, Giuseppa Tanda,
Riccardo Cicilloni, Marco Giuman, Fabio Pinna

Presentazione

Simonetta Angiolillo

Uno degli aspetti che maggiormente colpisce chi visita per la prima volta la Sardegna è la presenza dei nuraghi, le grandi torri dell'età del Bronzo disseminate in grandissimo numero (almeno settemila) nel paesaggio; la naturale conseguenza è che sotto il profilo scientifico la fase nuragica costituisca un motivo di grandissimo interesse per chiunque si accosti alle problematiche storiche e archeologiche dell'isola. È inoltre un dato ormai acclarato che in qualsiasi provincia dell'impero la civiltà romana si presenta come l'esito di una profonda interazione fra la cultura delle popolazioni già presenti sul territorio e quella dei nuovi governanti e pertanto assume spesso caratteri unici, non confrontabili con quelli di Roma e delle altre province. In Sardegna gli elementi che concorrono a creare questo nuovo amalgama culturale costituiscono l'eredità di tutti i popoli che nell'isola hanno vissuto e si sono sviluppati: certamente i Sardi, i Fenici, i Punici oltre naturalmente ai Romani, ed è indubbio che i nuraghi caratterizzano in modo incomparabile la *facies* e le problematiche culturali della *provincia Sardinia*.

Come infatti ben spiega Mario Torelli nelle sue *Conclusioni*, in questo stesso volume, l'uso di questi monumenti, come pure dei villaggi nuragici, dei templi a pozzo, dei santuari e delle tombe dei giganti, non resta confinato nell'Età del Bronzo, bensì prosegue ancora in pieno periodo romano, entrando dunque a pieno titolo nel paesaggio archeologico della Sardegna sia durante la repubblica sia nell'impero. Ma la chiara riconoscibilità dei nuraghi, torri simbolo della cultura nuragica, ha focalizzato l'attenzione dei ricercatori sul loro utilizzo primario, facendo passare in secondo piano le successive fasi della loro esistenza, con tutte le problematiche a queste connesse, in primo luogo quella dell'uso e delle funzioni che tali complessi hanno assunto con il passare dei secoli.

È proprio per rispondere a questa domanda che è nato il progetto di ricerca *Funzione ed uso dei nuraghi in età classica e postclassica*, presentato dalla Cattedra di Archeologia e storia dell'arte greco e romana (Dipartimento di Storia, Beni culturali e Territorio dell'Università degli Studi di Cagliari), che ha goduto di un finanziamento RAS LR7 e del quale sono stati resi pubblici i risultati nel convegno "Daedaleia. Le torri nuragiche oltre l'età del bronzo" svolto a Cagliari nel mese di aprile 2012, contenuti in questo volume.

In linea con il taglio interdisciplinare adottato dal progetto, si è deciso di affidare la curatela a tre giovani studiosi dell'Università di Cagliari – Enrico Trudu, Giacomo Paglietti, Marco Muresu – attivi in tre differenti ambiti disciplinari quali l'archeologia classica, la protostorica

e la tardoantica-medievale, con l'intento di coordinare in modo unitario i contributi redatti dagli autori, anch'essi provenienti da diversi ambiti disciplinari.

SIMONETTA ANGIOLILLO

Già professore Ordinario della cattedra di Archeologia e storia dell'Arte greca e romana
Università degli Studi di Cagliari, Dipartimento di Storia, Beni culturali e Territorio
simonetta.angiolillo@gmail.com